



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

**Sigla estensore**

Fr. S.

**Luogo**

Palermo

**Cantiere**

Chiesa di San Carlo

**data**

1729

**Committente**

-----

**Nome maestro**

-----

**qualifica**

-----

**cittadinanza e/o provenienza**

-----

**Tipologia del documento**

Capitoli di fabbrica

**data topica e cronica**

Palermo, 16 gennaio 1729

**Segnatura**

Archivio di Stato di Palermo, *Notai defunti*, Michelangelo Lopresti, vol. 4751, cc. 825 r-827v.

**Riferimento bibliografico**

Documento trascritto in M.R. NOBILE, *Cupole e calotte "finte" nel XVIII secolo*, in *Ferdinando Sanfelice. Napoli e l'Europa*, a cura di A. Gambardella, Napoli 2004, pp. 151-161, trascritto alle pp. 158-159.

**Regesto**

Capitoli riguardanti la costruzione di una "finta" calotta in canne e gesso di forma ovale, in sostituzione della precedente cupola andata distrutta.

**Note (eventuali)**

Il documento riguarda le modalità di costruzione di una calotta "finta", cosiddetta *a incannucciato*, di forma ovale, costituita da un'ossatura lignea di sostegno in centine di pioppo, che risulta indipendente dalla copertura a tetto. L'incannucciato, costituito da grosse canne (*cannoni*) ricopre all'intradosso l'impalcato ligneo, al quale è fissato mediante chiodatura e risulta ricoperto da tre strati di malta di calce e gesso, da applicare, secondo le prescrizioni del documento, a distanza di prefissati intervalli di tempo l'uno dall'altro (giorni 30 e giorni 15).

L'intervento di ricostruzione si rese necessario in seguito ai dissesti subiti dalla cupola prima in occasione del terremoto che colpì Palermo nel 1726 e poi nel 1727 quando fu colpita da un fulmine che ne provocò il definitivo collasso. Si optò per una costruzione leggera, in canne e gesso, di peso notevolmente inferiore rispetto a una cupola reale in pietra, scelta da ricondurre con ogni probabilità alla valutazione che la sua struttura, meno spingente rispetto a una volta reale in pietra, la rendeva meno vulnerabile agli effetti delle azioni sismiche.



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

## Trascrizione

«[...] In primis li mastri obligati seu staglianti si obligano fare il suddetto dammuso a forma di garita dovendolo impostare palmo uno et oncie sei sopra del cornicione della suddetta chiesa dovendo le coste del suddetto dammuso essere ingastate nella suddetta altezza nella fabrica che è sopra il suddetto cornicione, quale dammuso deve essere di forma ovale dell'istessa forma e pianta della suddetta chiesa dovendosi alzare nel suo busone quanto sarà concesso dall'altezza del covertizo che al presente sta coverta la suddetta chiesa, dovendosi il suddetto dammuso tenere solo senza che fosse attaccato in veruna parte del suddetto covertizo, ma si deve da se solo mantenere con la propria ossatura, dovendolo incatenare con dui fila di corrighe di castagna spaccate per netto tutto attomo a tomo per quanto gira il suddetto dammuso nelle coste di detto dammuso ed altre due fila di dette corrighe nella lunghezza della gavita quanto sono in lunghezza le coste intiere di detto dammuso quali corrighe devono essere ben inchiodate, dovendosi voltare il dammuso a forma di gavita come si è detto di sopra con le coste di legname di pioppo in lunghezza quanto necessiterà per la sua lunghezza e larghezza, dovendo le suddette coste del dammuso essere a due foglie seu a due grossezze che devono essere ambi dui oncie tre di palmo, dovendo essere pure le suddette coste di larghezza palmi uno ed oncie tre senza potersi servire il mastro stagliante di scorze che sogliono essere di rifiuto nella sorte di tavole di pioppo, dovendosi collocare le suddette coste l'una distante da un'altra palmi due da misurarsi nel mezzo della grossezza di essa costa dovendosi pure allistunare dell'istessa larghezza la gavita dovendosi tutto il suddetto dammuso allistunare ed incardonare bene con spessi listoni dell'istessa legname di pioppo, quali listoni devono essere di grossezza oncia una e mezza e larghezza oncie tre ed in distanza uno dall'altro palmi dui, dovendo essere ben inchiodate con chiodi novantini e sessantini o d'altra sorte competente a tutto legno le opere e ben fortificate e benviste a persona che determinerà il reverendissimo Abate di esso monasterio, essendo ben allistonato detto dammuso con li condittioni dette di sopra devono incannezzare con cannoni spaccati quali cannoni devono essere spogliati dalle scorze prima che si spaccaranno, dovendosi incatenare le suddette canne con circhi bianchi ed inchiodati con chiodi novantini e sessantini dovendosi poi ziffiare di sopra nella prima mano e nell'istesso tempo che si darà detta prima mano si deve dare quella prima di sotto quali devono essere composti di gesso e calcina, dovendosi poi quella di sopra accrescere nella grossezza quanto che coprisse il listone che sarà frammezzato tra le coste di detto dammuso e quelle della gavita che fosse tutto egualato di paro senza che vi fosse minima bassezza di calcina di un listone all'altro e che pure non vi fosse nessuna fiacca quando sarà rasciugato. Et essendo passati giorni trenta devono dare la seconda mano dell'istessa materia di quella prima allo di dentro del detto dammuso e poi passati giorni quindici devono dare l'altra mano d'arrizato dell'istessa materia detta di sopra dovendo agiustare tutto il suddetto dammuso secondo giudicherà il compasso delle coste del suddetto dammuso [...]»